



Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff

a cura di Fiorenza Taricone

scaffale del femminismo





"Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff" Intervista a Fiorenza Taricone

Recensioni

FIorenza TARICONE

il foglio de
il paese delle donne

Intervista sul canale YouTube associazione Il Paese delle Donne a Fiorenza Taricone (Ordinaria di pensiero politico e questione femminile all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, già Rettrice Vicaria) che firma la cura, l'introduzione e un intervento del volume "Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff", uscito nel centenario della morte di una delle maggiori protagoniste della scena politica italiana e non solo tra XIX e XX secolo.

L'opera - edita con il sostegno del Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità (CRID) - pubblica gli Atti del convegno di Modena (2023) sulla celebre socialista d'origine russa, naturalizzata italiana ma di rilevanza europea, partecipato dalla curatrice, dal prefattore Thomas Casadei (Ordinario in quella Università), e da altre due docenti: Liviana Gazzetta (Università di Padova) che firma "Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi femministi del 1908" e Isabel Fanlo Corrés (Università di Genova) con "Anna Kuliscioff e la cosiddetta questione morale."

Arricchisce il volume che svela aspetti inediti o trascurati della biografia pubblica e privata di Kuliscioff, un'ampia scelta antologica di testi di varia natura (es. la rivista "La difesa delle lavoratrici" di grande riferimento all'epoca) e una Appendice fotografica curata da Marina Cattaneo, Vice presidente della FONDAZIONE ANNA KULISCIOFF, su materiali anche rari messi a disposizione dalla stessa. Nell'intervista, Fiorenza Taricone riassume il suo intervento "Il privato e i sentimenti della politica", evidenziando il lato più innovativi della personalità e del pensiero politico di Kuliscioff spesso ombrato da una fama che ne esaltava la bellezza slava più che l'eccellenza, la versatilità, la referenzialità, le indicazioni date, da Milano, al "deputato Turati". È rivisitato il rapporto avuto con l'associazionismo delle donne e negata un'ostilità pregiudiziale rispetto allo storico convegno del 1908, mentre è sottolineato che "lo strappo epocale si è consumato, in quella occasione, con le componenti cattoliche in merito all'insegnamento della religione nelle scuole. I testi innovativi, lo sguardo di genere, rendono questo volume una miniera di spunti. Argomenti che dall'Ottocento permangono di grande attualità come la disparità di salario tra lavoratori e lavoratrici a danno delle donne; lo sfruttamento del lavoro femminile e minorile nel periodo della rivoluzione industriale di cui costituivano entrambe le forze maggioritarie. Pagine d'accurato studio, edite da TAB nella collana "scaffale del femminismo", di cui pubblichiamo l'introduzione su www.womenews.net.

Info: Taricone Fiorenza (a cura di), prefazione di Thomas Casadei; "Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff." - TAB edizioni di Roma 2025.

Introduzione

di Fiorenza Taricone

Questo testo, destinato alla curiosità di quante e quanti vorranno indagare una donna fuori dal comune come Anna Kuliscioff, ricordata nei decenni in modo intermittente, è il risultato di un lavoro collettivo. Ognuna/o di noi ha cercato di disegnare una tessera nuova nella composita vita privata e pubblica della personaggio senza la quale il primo socialismo non sarebbe stato quello che abbiamo conosciuto, come pure il vivace universo femminista e femminile di fine Ottocento.

L'entusiasmo è stato il denominatore comune di noi tutti, Thomas Casadei, Marina Cattaneo, Isabel Fanlo Cortes, Liviana Gazzetta, Fiorenza Taricone, ma altrettanto condiviso è stato il fine di illuminare maggiormente gli aspetti meno noti.

Il periodo di elaborazione e realizzazione del progetto editoriale non è evidentemente casuale perché il 2025 segna i cento anni della sua scomparsa e in un certo senso, oltre a ribadire la necessità di una ripetizione della tradizione, come sosteneva Eric Hobsbawm, il nostro obiettivo è andato oltre; ricordare la sua scomparsa ha significato l'esatto contrario, restituirle una vita nella contemporaneità.

Il titolo del volume dice già molto del suo perimetro esistenziale, anche in senso geopolitico: la Kuliscioff nasce in Crimea, in un territorio oggi noto come oggetto di contesa fra stati, ma la sua primaria lotta politica, poco più che adolescente, è contro il dispotismo e l'autoritarismo, e quindi contro il patriarcato, come forma di oppressione specifica contro il genere femminile; la lotta politica e la vita privata passeranno sempre all'insegna di un riscatto delle lavoratrici, delle oppresse dal capitalismo ma anche dalla morale coniugale e dalla cosiddetta doppia morale, appannaggio del genere maschile.



Nello scritto a mia firma che apre il volume ho cercato di disegnare un quadro delle coordinate sociali e politiche entro cui si muove e matura il socialismo emancipazionista della di Kuliscioff, i suoi rapporti con l'associazionismo femminile, approfonditi nel saggio di Liviana Gazzetta, e con il mondo dello sfruttamento lavorativo analizzato dal Isabel Fanlo Cortes.

Alle reti femminili consolidate anche attraverso le riviste, per prima La Donna, fondata e diretta da Gualberta Alaide Beccari, appartiene anche La Difesa delle lavoratrici, il primo quotidiano nazionale socialista, uscito nel 1912, da Kuliscioff fortemente voluto; nelle pagine della rivista emergono in modo evidente quella connessione fra politica e sentimenti che la Kuliscioff ha intrecciato così strettamente nella sua vita: autonomia di pensiero, di vita affettiva, il materno vissuto come necessità di leggi protettive, ma al di fuori del possesso dei propri figli; come dimostra l'appoggio che dà alla figlia Andreina per il matrimonio con il cattolico borghese Luigi Gavazzi, al contrario del padre, l'on. Andrea Costa, posizione sottolineata anche nello scritto di Isabel Fanlo Cortes.

Kuliscioff è stata non solo uno dei motori principali nel sollevare i nodi di una questione femminile all'interno del primo partito di massa italiano, come dimostra la famosa polemica in famiglia con Filippo Turati per l'impegno socialista nel suffragio femminile, ma anche una interlocutrice del movimento femminil-femminista italiano e internazionale. Del resto, l'essere poliglotta le consente un dialogo che in Italia avviene con difficoltà.

Con sguardo nuovo, Liviana Gazzetta nel suo Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi femministi del 1908 fa luce su quella che è stata ritenuta un'assenza per dissenso di Anna Kuliscioff dal I Congresso Internazionale delle donne italiane, sorta di summa dell'emancipazionismo e del femminismo coevi riunitasi a Roma al Campidoglio, sindaco Ernesto Nathan.

"Negli studi che hanno ricostruito il complesso rapporto intrattenuto da Anna Kuliscioff col coevo movimento femminista - osserva Gazzetta - uno spazio peculiare è riservato alla sua assenza dal primo Congresso nazionale delle donne italiane, svoltosi nell'aprile del 1908, che la accomunò ad altre esponenti di primo piano di area socialista, quali Annamaria Mozzoni ed Emilia Mariani. Si tratta di un'assenza che è stata generalmente letta come scetticismo, se non come indiretta critica alle strategie del femminismo, in sintonia con altre sue precedenti prese di posizione". Ne viene fuori in realtà una prospettiva diversa, svincolata dalla teoria della ferrea incompienza che opponeva il femminismo libertario e apartitico a quello socialista legato alla lotta di classe. E del resto, le lotte e gli obiettivi del movimento femminista, soprattutto con la riforma dell'istituto familiare, l'abolizione del divieto di ricerca di paternità, la tutela della maternità legittima e illegittima, la possibilità per le donne di accedere alle libere professioni, coincidono esattamente con le difficoltà della Kuliscioff vissute nel privato: la scelta scomoda di una libera unione, visto che il divorzio non c'era neanche all'orizzonte, mantenuta sia con Costa sia con Turati, le difficoltà di voler provvedere autonomamente alla figlia Andreina, l'impossibilità di svolgere la libera professione di medico e quindi l'autonomia economica.

Sguardo nuovo è quello che emerge dal testo di Isabel Fanlo Cortes, Anna Kuliscioff e la questione c. d. minorile. La vita della protagonista di questo volume è definita dall'Autrice con le parole di M. V. Ballestrero, "una vita fatta di molte vite, segnata da un profondo interesse per la condizione sociale di bambine e bambini, di cui la pensatrice russa si era occupata in varie vesti. Anzitutto, come ginecologa, aveva assistito a diverse nascite, contribuendo spesso a prevenire la morte delle partorienti grazie ai suoi studi pionieristici sulle cause batteriche all'origine delle febbri puerperali. La sua intensa attività professionale e assistenziale come dottora dei poveri le aveva consentito di toccare con mano le gravi condizioni di miseria e malattia in cui versava la classe operaia del suo tempo, costretta per sopravvivere a offrirsi al vampiro capitale che comincia a succhiare il suo sangue fin dalla tenera età del fanciullo".

Lo sfruttamento del lavoro di donne e fanciulli continua ancora oggi nelle infinite forme di nuovo sfruttamento che il lavoro, soprattutto quello femminile assume, ad avere l'effetto di uno schiaffo, perché non è il racconto dickensiano dell'infanzia londinese, ma il prosieguito dell'opera veritiera di F. Engels sullo sfruttamento operaio infantile.

Nella progettazione e realizzazione di questo volume, siamo state affiancate dall'infaticabile Marina Cattaneo, vice presidente della Fondazione Anna Kuliscioff, con cui collaboro da anni, grazie alla preziosa conoscenza di un tempo, che non ometto mai di ricordare, Giulio Polotti, operaio, sindacalista, parlamentare e amministratore del Comune di Milano, infaticabile nel raccogliere materiali, testi, immagini e simboli che senza di lui avrebbero conosciuto altra sorte. A Marina Cattaneo dobbiamo la redazione della Bibliografia, la verifica di materiali archivistici, in particolare le lettere scambiate fra Rosa Genoni, femminista pacifista inventrice del prêt-à-porter italiano, e Anna Kuliscioff.

Questa mia Introduzione si accompagna alle parole di Thomas Casadei, che nella sua Università, presso il Dipartimento di Giurisprudenza e in collaborazione con il Centro documentazione donna di Modena, ha più volte dato corpo alle parole di Anna Kuliscioff, anche con il pensiero rivolto alle generazioni più giovani, attraverso un prodotto letterario



più adatto a conquistarli, come la graphic novel .

Chiudo per ricordare che se i funerali milanesi di Anna Kuliscioff furono disturbati da schiamazzi fascisti, oggi in un'Italia repubblicana, che non è solo una patria, ma anche una patria, omaggiarla è anche una rivincita della politica.

Agenzia "il paese delle donne", registrazione al tribunale di Roma n. 571 del 13 novembre 1987

Direttrice responsabile testate cartacee e on line

(ai sensi della Legge 8/2/1948 n.47)

Patrizia Melluso

Associazione "il paese delle donne"

Sede legale via Lungara 19, 06132 - Roma

C.F. 96096050586